

RESPIRO

Regia e sceneggiatura: Emanuele Crialese - **Fotografia:** Fabio Zamarion - **Scenografia:** Beatrice Scarpato - **Montaggio:** Didier Ranz - **Interpreti:** Vincenzo Amato, Valeria Golino, Francesco Casisa, Filippo Pucillo, Veronica D'Agostino - Italia 2002, 90' (Medusa)

Grazia vive a Lampedusa, col marito pescatore e i loro tre figli. E' una donna diversa dalle altre, bizzarra ed affettuosa, che cerca di rendere felici il marito, i figli e i suoi cani. Ma nel villaggio questo suo essere diverso è mal sopportato.

Respiro di Emanuele Crialese, che ha studiato cinema in America, è una delle sorprese della nuova generazione di registi italiani. (...) Storia realistica, geograficamente da Terra trema, ma anche fortemente metaforica, in cui il regista riesce a raccontare una specie di perdita di forza di gravità che alza il racconto di una nevrotica con manie depressive in qualcosa di più, di antico. Merito delle luci naturali, dei pescatori comparse, dei volti di Vincenzo Amato e Francesco Casisa; ma soprattutto di Valeria Golino, in cui si specchiano paure antiche e ansie contemporanee. Il discorso sulla pazzia e i suoi limiti viene riletto con narrazione compatta, che sfiora la maniera ma esprime un paesaggio d'anima. (da Maurizio Porro su Il Corriere della Sera)

Troppo diversa per essere accettata: Grazia ha qualcosa di extraterrestre. Una gemma caduta dal cielo che turba gli abitanti della piccola isola (Lampedusa) in cui è ambientato il film. Una "testa matta", che canta a squarciagola le canzoni di Patty Pravo, dolcissima con tre figli, innamorata dei suoi cani. Quasi una Forza della natura, semiselvaggia, a volte abitata da forze oscure. Intorno a lei pietre, mare, sole, scheletri di case abusive mai terminate: un mondo insieme dolcissimo e terribile, un microcosmo annichilito dalla luce, che vive allo stesso tempo l'esperienza della bellezza assoluta e della durezza estrema. Grazia non può essere capita. Le sue crisi nervose vengono interpretate come un segno di pazzia: va allontanata, deve andare a Milano per curarsi. Ma lei non sente ragioni, non ubbidisce agli ordini sempre più imperiosi del marito. Con la complicità del figlio tredicenne Pasquale si nasconde in una grotta remota, dove nessuno la potrà mai scovare. Tutti la cercano, in ogni angolo, inutilmente. Il suo uomo si dispera, mentre il ragazzo che sa tutto è sconvolto dai sensi di colpa. Tristi tropici nostrani: la comunità si scopre gretta, incapace di accogliere la diversità, paurosa di fronte a ciò che non capisce, che non corrisponde ai suoi canoni tradizionali. Crialese non racconta nè un Eden primordiale nè un inferno irredimibile. Osserva, spia, lascia parlare il cielo e il mare, ci fa sentire le parole aguzze del dialetto, dà voce ai contrasti. Quasi una piccola Isola Aran sotto il sole d'Africa, sulla quale, inesorabilmente, la vita e la morte continuano uguali. (da Luigi Painsu su Il Sole 24 Ore)

Il film di Emanuele Crialese *Respiro* ha vinto la "Settimana Internazionale della Critica" a Cannes. Nel caso del regista italiano, si tratta del secondo lavoro dopo *Once We're Strangers*, che già aveva avuto fortuna internazionale al Sundance Festival. (...) "Sono andato a Lampedusa d'inverno e ci sono rimasto per otto mesi, scoprendo la storia che avrei voluto raccontare. Il motore del film sono i bambini di Lampedusa, il personaggio sempre sognato e inevitabile è stata Valeria Golino, il suo entusiasmo contagioso, la sua disponibilità a vivere con noi per scoprire quella gente e quella terra, fino a farne in qualche modo parte". (www.anica.it)